

VALLI GIUDICARIE - VAL RENDENA

“Caschi verdi” dell’Unesco nel Parco Adamello Brenta

Territorio esemplare. Attesi per l’inizio dell’estate, i quattro esperti (biologi, geologi e fisici) arriveranno su input del Ministero dell’ambiente e opereranno sulla valorizzazione e la tutela

STREMBO. Grazie alla sua ricchezza geologica e geomorfologica, ai 61 geositi che caratterizzano i gruppi montuosi dell’Adamello-Presanella e delle Dolomiti di Brenta, permettendo all’ente di essere riconosciuto come Geoparco (territorio che possiede un patrimonio geologico particolare e una strategia di sviluppo sostenibile) fin dal 2008, adesso arriveranno in valle, probabilmente tra la fine della primavera e l’inizio dell’estate (Coronavirus - e sue conseguenze, con ad esempio “slittamenti” forzati - permettendo), i cosiddetti “Caschi verdi per l’Unesco”. Il Parco Adamello Brenta è infatti tra i 7 geoparchi italiani scelti dal Ministero dell’ambiente e dall’Ipsra (l’Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale) per un surplus di cura, diciamo così. In particolare, gli esperti, tra geologi, biologi e fisici, in tutto quattro, concorreranno a potenziare tre settori: la valorizzazione dei geositi (che, da dizionario, sono quei beni geologici-geomorfologici di un territorio che rappresentano elementi di pregio scientifico e ambientale del patrimonio paesaggistico), l’attività di promozione del geoparco e l’educazione ambientale.

«Quando, ancora nell’aprile dello scorso anno, ci è arrivata la raccolta di interesse da parte del Ministero - afferma Cristiano Trotter, direttore del Parco - non ci aspettavamo di essere selezionati, visto che di siti Unesco, e noi lo siamo da anni con il nostro geopark, in Italia ce ne sono diversi. E invece... Adesso i nostri uffici stanno definendo alcune idee concrete da sviluppare



• Una suggestiva immagine dell’area della Val Brenta nel Parco naturale Adamello Brenta (Foto D. Sirica)

insieme e che potranno andare a vantaggio dell’intero territorio».

Ma quali saranno, a grandi linee, i “lavori” che saranno effettuati in quella occasione?

«Complessivamente, tanto per definire la cornice a livello nazionale - prosegue il direttore - il lavoro consisterà nel supporto agli enti gestori di siti Unesco italiani, per la definizione di piani di gestione dei territori attraverso specifici progetti e interventi di settore. Il focus in particolare sarà il forte legame tra la salvaguardia del capitale naturale e la valorizzazione di quello culturale».

Dal 2015, quando si svolse a Parigi la conferenza generale dell’Unesco, il sistema mondiale dei geoparchi è diventato un programma dell’agenzia delle Nazioni unite sullo stesso livello di ciò che si definisce Patrimonio dell’umanità. Dieci dei 147 geoparchi sparsi in tutto il mondo si trovano in Italia e quello dell’Adamello Brenta è conosciuto anche come Adamello Brenta Unesco Global Geopark. Gli altri geoparchi scelti dal Ministero per questo programma sperimentale, che ha una dotazione di 2 milioni di euro all’anno nel periodo che andrà dal 2020 al 2022, sono i due patrimoni

mondiali Etna-sito di Elea Velia e Parco nazionale Cilento vallo di Diano e Alburni, anche con la sua riserva della biosfera, oltre a quelle di Tepilora Rio Posada e Montalbo, in Sardegna, della Sila in Calabria e di Collina Po in Piemonte.

«Certo, fondamentale in tutto questo processo che ci ha portato a sollecitare un ulteriore interesse nazionale - conclude il direttore del Parco, Cristiano Trotter - è stato il lavoro che va avanti da anni incentrato su una strategia per lo sviluppo delle comunità che insistono sull’area del parco». **PA.PI.**